Anno XXIII — Venerdì 1 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 28

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. **5**
» » arretrato . » **10**

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Dopo la sconfitta

Dopo la sconfitta del cosidetto candidato della Repubblica Jacques e la vittoria così inattesa per il numero straordinario di voti ottenuti del Boulanger, tutti si domandavano che cosa farebbe il presidente Carnot, che cosa il il Ministero Floquet.

Si afferma che questi la notte stessa dopo la sconfitta, che non è soltanto del suo candidato, ma della Repubblica, avesse offerta la sua dimissione, se si avesse creduto conveniente di nominare un altro Ministero, in cui tutte le frazioni repubblicane potessero unirsi per la resistenza, e che Carnot o non l'abbia accettata, od abbia almeno richiesto del tempo per farlo e per consultarsi coi diversi uomini politici e vedere che cosa fosse da farsi, se procedere colla calma, od anche prendere delle misure contro i nemici della Repubblica e quindi contro Boulanger, che pretende di essere più repubblicano che mai, e contro i monarchici, se mai intendessero di offendere le istituzioni e la legge.

Alla prima sedpta della Camera si fece un' interpellanza, ma d' accordo col Governo si rimise a trattarne il successivo giovedì, forse per decidersi intanto sulle misure da prendersi. Ora il telegrafo ci annunzia, che Floquet ebbe un quasi ironico voto di fiducia, dopo essersi mostrato pronto alla rinunzia ed avere proposto l'abolizione dello scrutinio di lista, preparando così le elezioni e protestato contro l' accusa di avere adoperato i fondi segreti nella elezione.

Carnot e Floquet, che hanno la legge per sè, potrebbero lasciar correre le cose, finchè non vi sia il caso di dover punire legalmente qualcheduno. Ma oramai la Repubblica, il suo Presidente ed il suo Governo sono indeboliti nella opinione pubblica e si tengono per sconfitti. Boulanger ed i suoi complici ed amici si fanno sempre più arditi, e non si arresteranno dopo la vittoria ottenuta nella elezione di Parigi, e lo dimostra già in un suo manifesto diretto agli elettori. Boulanger è divenuto una forza e non si può combatterlo che con una forza maggiore.

Alcuni credono, che giovi rafforzare il Ministero, se è possibile, e poscia procedere allo scioglimento della Camera attuale e fare appello al Paese per le elezioni. Ma alcuni altri dubitano, che a farlo adesso si potrebbe andare incontro ad una sconfitta ancora più grande. E se si dovesse darsi per vinti, e per la Repubblica che visse ad ogni modo per alcuni anni la fosse finita, chi le succederebbe? Ha il Boulanger proprio da divenire il nuovo Presidente da tramutarsi in un Imperatore al modo di Napoleone? Come e con che titolo potrebbe egli farlo? Non si dovrebbe passare per arrivarci ad un' altra crisi di sangue? E quali ne sarebbero le conseguenze? E se Boulanger avesse soltanto da servire da strumento per altri, per chi lo sarebbe? Per uno dei Bonaparte, o per il Conte di Parigi? Ed intanto come si governerebbe? Come si procederebbe poi per quella esposizione universale con cui s' intese di celebrare il centenario del 1879?

D'altra parte, anche per fare un tentativo di ricorrere alle elezioni, potrebbe farlo proprio l' uomo che salì al potere col proposito espresso di fare la revisione di quella Costituzione con cui potè la Repubblica per alcuni anni durare?

Chi si porrebbe dunque nel luogo del Floquet? Forse l'avversario dichiarato, ed anche vigoroso, di Boulanger, il Ferry, contro il quale si è già pronunciata la pubblica opinione?

Noi vediamo che in generale tutta la stampa degli altri paesi opina che la situazione della Repubblica sia molto pericolosa, e che molti la considerano perfino come caduta dopo la mala prova che ha fatto, ma nessuno saprebbe indicare il modo con cui dal reggimento attuale si potrebbe passare ad un altro, che fosse facilmente dalla Nazione accettato. Adunque l' incertezza in cui rimane il domani della Francia non può a meno d'influire anche sulla politica degli altri paesi.

Taluno dice, che se Carnot, o chi per lui, avesse la mano ferma e fosse risoluto di mantenere le istituzioni accettate dal Paese e con cui si è retto per alcuni anni, potrebbe vincere le difficoltà in cui è posta la Nazione. Ma questa fermezza la si troverà poi in Carnot, od in qualche altro? E se anche mostrassero di averla sarebbe possibile di uscire dalla situazione presente senza trascendere alla guerra civile?

Il fatto è, che la Francia, anche perchè avvezza com'è ad un potere accentrato, non fu mai una vera Repubblica come quella p. e. degli Stati-Uniti. La Francia od un Silla, od un Cesare, od un Augusto deve averlo, passando poi anche per i pretoriani, o per i generali fatti imperatori dalle legioni, o perfino per il comunismo delle plebi sovraeccitate da persone ambiziose, od avide, che non mancano mai.

E ci sono ancora in Italia, che si governa con molta più libertà dacchè fu unita, di coloro che vorrebbero condurci a qualcosa di simile della Repubblica francese! Noi dobbiamo davvero pensare prima di tutto alla stabilità delle istituzioni, colla quale soltanto si potrà assodare la nostra unità nazionale, e venire poi ordinando la amministrazione senza quell'accentramento francese, che mette le sorti della Nazione in mano della plebe di una sola città e di alcuni faziosi. Che il nostro buon senso ed il nostro patriottismo ci salvino da ogni tentazione d' imitare quella Repubblica francese, che non fu mai e forse non sarà neppure una Repubblica.

P. V.

Gli Italiani in Levante

guadagnano sempre più influenza colle scuole che vi si vanno introducendo, secondo che si legge nella *Riforma*, che di ciò deve essere bene informata. Essa ne parla di quelle di Aidin, di Rodi, di Trebisonda, nell' ultima delle quali città v' intervengono anche dei ragazzi armeni. In quanto a quella di Smirne, di cui si è già fatto parola, dobbiamo aggiungere, che vi si aprì anche un corso serale per gli adulti con indirizzo commerciale. Ad esso intervengono numerosi gli alunni volontarii, e tanti da non avere abbastanza locali per accoglierli tutti. E' da notarsi poi, che sopra 137 inscritti, oltre 73 italiani, vi sono 42 greci, 7 tedeschi, 3 austriaci, 3 turchi, 5 francesi, 4 inglesi. Da ciò si vede, che anche a quelli di altre Nazioni importa di conoscere la lingua italiana, tanto per le loro relazioni col nostro paese, come per trattare fra di loro.

Ripetiamo, che saranno più utili codeste scuole italiane all'estero, massimamente in tutti i paraggi attorno al Mediterraneo, che non molte delle nostre Università, delle quali potrebbero essere soppresse due terzi per migliorare le altre.

Udremmo volontieri che simili scuole italiane si fondassero anche nei Principati danubiani, dove sarà bene di erigere altresì dei campionarii dei prodotti italiani.

Vorremo poi che Venezia, la quale è pure la principale nostra piazza marittima sull'Adriatico, il cui commercio un tempo era così esteso in tutto il Levante, si desse pensiero più che non faccia per dirigere a quella volta delle nuove correnti. Venezia dovrebbe educare dei giovani atti a formare in Levante degli agenti per servire colà anche al commercio dei nostri prodotti industriali. Le Provincie del Veneto hanno pure nelle loro industrie qualcosa da esportare per i paesi del Levante, e non è che Venezia che possa farsi mediatrice di questi nuovi traffici. Ma se non vi manda dei suoi bene istrutti e pratici per avviarli ed operarli, poco gioverebbe ad essa l'essere soltanto una piazza di transito, come divengono adesso le piazze marittime, che non sappiano espandere i proprii agenti nei paesi che possono fare importanti scambii coi nostri. Vediamo già p. e. che i Tedeschi vanno sempre allargando in Levante le loro relazioni commerciali laddove un tempo ogni commercio era fatto dai Veneziani o da altri Italiani.

A proposito di quanto è detto più sopra, che alle scuole italiane intervengono anche quelli di altri Stati, replichiamo il detto altre volte, che vi accorreranno volontieri quelli che appartengono ad altri ritagli d' Italia non appartenenti al Regno ed anche quelli di parecchi piccoli Stati, che non vorrebbero e potrebbero per pochi dei loro aprire una scuola.

La stessa gelosia mostrata dai pretesi padroni del Mediterraneo contro tutte le scuole italiane nei paesi che lo contornano deve indurci ad istituire le migliori possibili dovunque si trovano dei nostri. I veri Italiani attorno al Mediterraneo sono un reale rinforzo della madrepatria.

P. V.

DALL'INDIA

« Gennaio 1889.

« *Al Direttore della* Perseveranza

« Da 20 anni manco dall' India, e i progressi fatti da questa immensa colonia inglese sono tali da far venir le vertigini. Bombay si può ora chiamare la vera *city of palaces*, come una volta si chiamava Calcutta. Essa è la prima città dell' India, e la sua popolazione ha raggiunto le 800,000 anime con soli 8000 europei.

« Le strade, i palazzi, i docks, gli ospitali, le ville, sono come non si trovano che nelle più grandi capitali d' Europa e nei principali porti inglesi. L'acqua buona viene dai monti, e filtrata e rinfrescata col ghiaccio artificiale, che costa meno che a Milano, ha avuto la più salutare influenza sulla salute degli abitanti e la mortalità non vi è solo minore di quella di Calcutta, ma eziandio di quella d' Europa.

« Voi osserverete infatti quando passano per l' Italia gli Inglesi di ritorno dall' India. Essi non hanno più la faccia smunta di 20 anni fa, ma non li distinguete da quelli che dall' Inghilterra vanno in India. I soldati poi hanno veramente l'aria robusta anche quando hanno passato 7 ad 8 anni nei presidi del Vicereame.

« Ma sapete come son trattati? Se ammalati o deboli, si mandano nei sanitari dell'Himalaia per guarire e riacquistare le forze perdute a 2 o 3000 metri sul livello del mare. L'estate hanno il panka (ventaglio), che si agita tutta la notte sulle lore brande, e permette loro di dormire cacciando le zanzare e procurando loro un zeffiro delizioso. Hanno acqua sufficiente per i loro bagni del mattino, e si dà loro giornalmente di estate un chilogramma di ghiaccio. Ecco come le truppe inglesi sono trattate in India. Le truppe indigene poi, non soffrendo il caldo, hanno un trattamento tutto differente e adatto ai loro costumi.

« Ogni soldato ha la sua stanzetta e, se ammogliato, ne ha due e fa il suo mangiare in casa. Son vestiti più elegantemente che gli stessi inglesi. Son anche più puliti. Parte degli ufficiali inferiori sono inglesi. I superiori tutti, ma coll'identica uniforme pittoresca. Così fossero stati i nostri poveri ufficiali comandanti i Basci-bozuk a Saganeiti. Vestiti tutti e cinque di bianco, furono tosto presi di mira dalle truppe di Debeb, e caddero nel primo quarto d'ora del combattimento. Speriamo che ora si provveda dal bravo colonnello Avogadro, che si ebbe la buona idea di mettere alla testa della nuova organizzazione.

« Per ora faccio punto, perchè vi sarebbe da scrivere un libro su quanto bisognerà fare a Massaua.

« M. CAMPERIO »

L'ELEZIONE DI BOULANGER A MARSIGLIA

Scrivono da Marsiglia 28 gennaio:

Come si prevedeva, l'elezione di ieri a Parigi ha provocato una generale emozione.

A Marsiglia delle scommesse importanti erano state fatte e più d' uno, appunto come alle corse, ha dovuto guadagnare una buona giornata.

Verso le 6 pom. le principali arterie della città, specie la *Cannebière*, erano invase da una folla gridante: « Viva Boulanger! » Verso le 9 poi la folla è talmente ingrossata che la circolazione dei veicoli è momentaneamente interrotta.

Tutto un mondo che discute ad alta

APPENDICE

ALFREDO DE MUSSET
(RICORDI INEDITI)

Da Ernst

Come conobbi Alfredo De Musset.

Io era molto giovane, e quantunque Ernest Legouvé dica che il grande poeta esercita una velenosa influenza sugli spiriti giovani, confesso ch' io lo leggevo con entusiasmo. *Tisserand*, l'eccellente autore dell' Odéon, che creò *Andrea del Sarto*, sapeva ch' io non uscivo mai di casa, senza portar meco i versi dell' autore di questo dramma ch'egli allora stava studiando.

Un giorno lo incontrai all' ingresso del Luxemburg, in compagnia d' un uomo al quale non prestai attenzione. Si fermarono entrambi, vedendomi.

— Domandate a questa giovinetta che libro tiene nascosto là dentro, — disse Tisserand, indicando la piccola tasca, in cui riponevo abitualmente la preziosa raccolta di poesie.

— Io non lo nascondo — dissi, esponendo alla luce, un minuscolo esemplare delle opere di Alfredo De Musset.

Con mia grande sorpresa, l' incognito assalito da una specie di rabbia, mi strappò dalle mani il piccolo elzeviro, e fuggì, gridando a Tisserand:

— Vieni con me; io corro a sporgere querela al Ministero .. E' un furto, è un' infamia!

Io rimasi lì sbalordita, domandandomi se quell'uomo era pazzo!

La mattina dopo fu suonato alla porta di casa nostra, in via dell'*Enfer*, chiamata più tardi: *Boulevard Saint-Michel*. Quegli che aveva suonato era il pazzo incognito del giorno prima. Io non ebbi che il tempo di scorgerlo mentre consegnava un libro dalla copertina gialla, alla persona andata ad aprirgli.

Non volle entrare, ed era già disceso, quando lessi sulla prima pagina, il nome di Alfredo De Musset, ed una dedica gentile a M.lle Lévy, il mio nome di ragazza. Dunque lo stesso De Musset si era impadronito del mio libro, e me ne riportava un altro esemplare? Ed io non lo avevo indovinato!

Il giorno dopo quando andai a ringraziarlo con mio fratello, egli mi spiegò l'enigma. Il mio piccolo esemplare era una contraffazione belga, un furto di editori che si arricchivano colle opere dei nostri poeti; e non solamente non le pagavano, ma ancora le stampavano incomplete e piene di errori. De Musset andava quindi sulle furie vedendo circolare nella Francia, la fraudolenta edizione delle sue opere.

Alfredo De Musset in casa sua.

La prima visita al poeta fu seguita da molte altre. Se il leggere De Musset era pericoloso pei giovani, che cosa non diventava il vederlo davvicino, il trattarlo, l'essere ammesso nella sua intimità? Ma questo per noi fu una cosa invece.... eccellente e squisita.

Quando noi entravamo, il poeta, spesso malato, sempre triste, abbattuto, cogli occhi smarriti nella contemplazione delle legna incandescenti (poichè io non mi ricordo d'averlo veduto che d'inverno) si rianimava insensibilmente e parlava d'arte e di poesia. Raramente dei suoi versi.

Pareva che egli gustasse con interesse vivo e generoso, l'effetto delle più grandi scene di Shakespeare, e di Goëthe, i frammenti di poesie del Leopardi. Quando ci vedeva palpitare d'entusiasmo al grido: *Viva la libertà!* di Goetz de Berlichingen, o impallidire alla scena di Giulio Cesare, quando Bruto dice: *Porzia è morta!* pareva felice come l'agricoltore deve esserlo allorchè ha la coscienza d'aver seminato del buon grano in buona terra. E come egli leggeva i versi! Che indimenticabili lezioni per quella che doveva più tardi, diventare sua interprete! Nelle *Stanze* alla Malibran, che la grande Richel diceva con tuono troppo elegiaco, quale ruggito mandava il poeta, ai versi:

« Ah, qui frappe ainsi dans la mère nature
Et quel faucheur aveugle, affamé de pâture
Sur les meilleurs de nous, ose porter la main ».

La sua voce tonante suona ancora al mio orecchio: l'uomo pareva ingrandirsi, trasformarsi.

Noi lo trovavamo quasi sempre solo. Un giorno egli ci lesse delle traduzioni che aveva fatto, del Leopardi. Mi pare ancora di vederlo. Aprì un cofanetto nero, pieno di fogli coperti dalla sua minuta ed elegante scrittura, e scelse quello che aveva consacrato al poeta filosofo italiano, sconosciuto persino alla *Revue des Deux Mondes*, quand' egli pubblicò i versi: *Après une lecture*, versi tanto noti più tardi.

— Mr. Buloz, — ci diss' egli — mi ha domandato chi era Leopardi, al quale io faceva un' invocazione. Fui talmente sdegnato di questa ignoranza, che, prendendo una penna, scrissi a caratteri grossi: — Il più grande poeta d' Italia — ed uscii senza aggiungervi altro.

Si sta pubblicando una traduzione in prosa, del poeta italiano, rivelato alla Francia da Alfredo De Musset. L'ultima parte, intitolata: *Fragments*, che sembra più greca che italiana, finisce con questa frase:

— Tout se taisait, et elle, elle était devenue de pierre.

Ciò è esatto secondo il testo; ma De Musset aveva tradotto da poeta, ed io mi ricordo che diceva:

— Et elle, était la, come une statue de marbre.

Così nella nostra lingua è più plastico.

Alfredo De Musset trionfa (da più di quarant'anni) in questa popolarità del Leopardi. Non solo egli s'interessò della traduzione in prosa, di Eugenio Carré, ma anche, anzi sopratutto di quella che pubblica ora, il poeta Augusto Lecaussade, in grandi alessandrini sonori. Le pagine comparse, sono ammirabili, ma che cosa non sono divenute quelle tradotte da Alfredo De Musset quelle che io ho sentito leggere da lui con tanto entusiasmo?

Traduzione di VITTORIA.

voce innanzi ad un trasparente in cui si leggono le parole che compongono il programma del *brav general*: « Revisione, Dissoluzione, Costituente, Boulanger sarà eletto con 270 mila voti. »

Alle 11 si fa ressa davanti al Caffè del Commercio e si organizza una dimostrazione di parecchie centinaia di individui che si trasportano davanti gli uffici del *Petit Marseillais* fischiando e gridando: « Abbasso il *Petit Marseillais!* »

Respinti dalla polizia, i dimostranti vanno al *Petit Provençal* e gridano: « Viva Boulanger! Revisione! Dissoluzione! » Si recano in seguito nella via Fortia ove credono abiti il console di Russia, e là la dimostrazione prende un carattere molto più significativo, perchè da tutti i petti erompono le grida di: « Viva la Russia! Abbasso la Germania! »

I dimostranti sfilano poscia per le principali vie della città emettendo sempre le stesse grida; ma giunti nella via *Saint Ferreol* si fermano dinanzi alla casa abitata dall'attuale sindaco, sig. Baret, il quale è salutato da una formidabile bordata di fischi e da grida di « Dimissione! ».

Alla mezzanotte la folla ritorna alla *Cannebière*, e avendo letto sul trasparente che Boulanger era stato eletto a grande maggioranza, applaudì nuovamente con entusiasmo; ma a quel momento, per uno stratagemma facile a comprendersi, la *Cannebière* è ridotta nella oscurità la più perfetta, che obbligò i dimostranti a sciogliersi. Essi perciò si ritirano applaudendo un' altra volta e cantando: *Frère Jacques dormez-vous?*

All'una ant. le vie erano deserte e la città aveva preso il suo aspetto abituale.

Salvo qualche insignificante arresto di qualche recalcitrante, non si ebbe a deplorare alcun disordine; però delle energiche misure erano state prese per reprimere tosto quelli che avrebbero potuto prodursi. »

LA MORTE
dell'Erede Imperiale d'Austria

Sono ancora contraddittorie le notizie sulla causa della morte dell'arciduca Rodolfo.

Al ministero dell'interno a Vienna dicevasi che fosse morto caduto da cavallo.

Sembra però più probabile che sia morto in seguito a un colpo apopletico.

Il principe imperiale, del resto, lagnavasi già da diversi giorni d'un forte malessere.

Vienna 31. Un reporter del *Fremdenblat*, inviato a Meierling, riferisce quanto segue:

Il principe ereditario era partito lunedì al meriggio da Vienna con un equipaggio di corte per Breitenfurth dove lo attendeva un *fiacre* di Vienna. Il principe non si servì di quel legno e fece a piedi il breve tratto di via sino a Meierling conservando del suo migliore umore con gli invitati alla caccia.

Tornando dalla caccia tenutasi martedì, il principe accusò un dolor di capo e si ritirò nelle sue stanze e quindi fece annunziare che non avrebbe preso parte al pranzo di famiglia ordinato a corte per la sera.

Martedì sera il principe lavorò nella camera da letto e scrisse parecchie lettere.

Il giorno della sciagura, il principe era sveglio prima delle 7, suonò il campanello per chiamare il suo cameriere Giovanni Loschek, che lo serviva da molti anni e ordinò la colazione.

Poco prima delle 8 e mezzo, il cameriere intimo del principe lo trovò morto nel suo letto.

Il principe Filippo di Coburgo e il conte Giuseppe Hoyos si trovavano nel cortile del castello, quando il cameriere pallido come un morto si precipitò verso di loro recando la orribile notizia.

Il principe e il conte accorsero nella camera da letto del principe e compresero subito che ogni umano soccorso era vano.

Il principe di Coburgo, affranto dalla grandiosità della sventura, rimase presso il letto del cognato defunto.

Il conte Hoyos si recò per Baden a Vienna per dare la terribile notizia alla Corte imperiale.

Vienna 31. Sul modo onde la morte del principe ereditario fu annunziata alla corte imperiale scrive la *Presse*:

Il conte Hoyos, giunto in costume di caccia alla reggia alle 11 e mezzo, si recò subito nel gabinetto dell'imperatore che lasciò dopo un quarto d'ora.

Immediatamente dopo l'imperatore si recò presso l'imperatrice, la quale dopo i primi momenti del più profondo dolore trovò una *forza* sovrumana per recarsi insieme all'imperatore presso la principessa ereditaria.

A stento la coppia imperiale riuscì a distogliere l'arciduchessa Stefania dalla risoluzione di partire sul momento per Meierling.

L'imperatore, ritiratosi nelle sue stanze, vi rimase chiuso nel suo dolore sino alle 3 del pomeriggio, e quindi impartì subito gli ordini per il trasporto della salma, per il quale ricevette la relazione del consigliere di corte Wederhofer, che era stato mandato nella mattina a Meierling, per dove il Wederhofer ripartì nuovamente.

Roma 31. Il Re Umberto ordinò un lutto di quattordici giorni che comincierà domani.

Il prefetto di palazzo diramò, d'ordine del Re, un avviso per annunziare che il primo ballo di Corte che doveva aver luogo il 4 febbraio, viene rimandato al 18 febbraio. Il lutto di Corte sarà grave per otto giorni e semplice per sei.

L'on. Crispi inviò un lungo ed affettuoso dispaccio a Kalnoky presidente del consiglio e ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico, nel quale esprime vive condoglianze a nome del governo italiano.

E' pervenuto al Quirinale un dispaccio dell'imperatore dove ringrazia il Re per il telegramma inviatogli ieri.

Fino a stasera non era ancora deciso quale dei principi reali si recherà a Vienna a rappresentare la famiglia reale ai funerali del principe Rodolfo.

LA FERROVIA AL CONGO

Scrivono da Bruxelles:

Gli ingegneri incaricati di creare la prima ferrovia al Congo sono giunti colà.

È già fissato il tracciato da Matadi a Stanley-Pool e sino a Leopoldville, lungo 280 chilometri. Erano state organizzate tre spedizioni: la prima e la seconda si erano recate nel 1887 al Congo sotto la direzione del maggiore Thijs; la terza vi andò nel 1888. Le due prime spedizioni avevano fissato il tracciato da Matadi a Lu-Kungu, cioè su una linea di 168 chilometri, prima della stagione delle pioggie; la terza spedizione, inviata per rinforzare le altre due, continuò i suoi lavori, col loro aiuto, da Lu-Kungu a Kinchassa, presso Stanley-Pool.

Le difficoltà incontrate furono grandi, e gli ingegneri capirono presto che altra cosa è fare delle ferrovie nelle praterie del Nord d'America, altra cosa farne al Congo in Africa. Il terreno è così frastagliato che spesso gli uomini incaricati di misurarlo vi perdevano la testa. Le maggiori difficoltà furono tra Matadi e N' Keuge-Dilemba (27 chilom.) Bisogna passare due dossi di montagna alti 500 metri, tra i quali scorre largo e profondo il M' Poso. Dopo parecchi scandagli si fece il tracciato senza ricorrere nè a gallerie nè a un ponte sospeso.

Un ponte fisso, alto da 18 a 20 metri, lungo 89, attraverserà il M. Poso. Poi tra N' Keuge-Dilemba ci vorranno altri due ponti, uno sul Lufu, fiume lungo 150 chilometri, l'altro sul Kullu, che ha un corso ancor più lungo. Ciascuno di questi ponti sarà lungo 50 metri.

Dalla vallata Lu-Kungu, per ove passa il Kullu, sino a Stanley Pool, le difficoltà si vinceranno facilmente. Bisognerà costruire un ponte sull' Inkissi, che è largo 130 metri al punto da attraversare.

I lavori della ferrovia comincieranno colla buona stagione. Le spese sono calcolate da 20 a 30 milioni, e probabilmente toccheranno i 35. La via sarà stretta, lo scartamento del binario sarà di centim. 75. Nei lavori si impiegheranno il più possibile dei negri; soprattutto la tribù di Pamballa, stabilita sul Yume di Kassai.

Per la costruzione dei ponti si dovrà far venire degli operai europei.

DI QUA E DI LÀ

Tumulti studenteschi a Firenze.

Martedì sera, alle ore nove, avvenne una tumultuosa dimostrazione nelle vie.

Centoventi studenti delle Scuole superiori, usciti da un pranzo di conciliazione tra berrettisti e antiberrettisti, seguiti da molta popolazione, gridavano: « Viva la fratellanza universale! Viva Boulanger! » S'è udito anche qualche: « Viva la Repubblica! »

Si recarono al caffè dell'Alhambra, ove nacque un grave tafferuglio coi tavoleggianti.

S'emisero grida sovversive, e furon messe a soqquadro panche, tavole, tazze e vetrine.

Ammirevole è stata la condotta e l'energia della Pubblica Sicurezza, dei carabinieri e dei soldati del vicino carcere.

Furono arrestati due individui, e trattenuti, malgrado il numero imponente dei dimostranti; ma furono rilasciati mezz'ora dopo, dietro promessa che si cesserebbe il tumulto. Gli studenti ringraziarono la Questura.

Nessuna conseguenza e nessuna gravità si deve attribuire all'avvenuto.

Un libro verde.

Ieri l'altro si è distribuito alla Camera il *Libro Verde* coi documenti dal 27 gennaio 1887 al 31 scorso dicembre, riflettenti la questione del canale di Suez.

Nessun documento importante, che non sia già noto al pubblico.

Grave incendio a Napoli.

La notte di martedì (29) è avvenuto un disastroso incendio nella tipografia Salvato ove stampasi la *Gazzetta di Napoli* e dove si pubblicano gli stampati di molte amministrazioni.

Pare che l'incendio si sia sviluppato perchè sembra sia caduta nella tipografia della carta accesa da un vetro rotto della tettoia del laboratorio. Accorsero subito i pompieri. L'aspetto dell' incendio era orridamente maestoso. I vicini fuggirono così come si trovarono in camicia.

I danni ascendono a quasi duecentomila lire. I caratteri di piombo furono tutti liquefatti e distrutti i lavori in corso per conto dell'avv. erariale, dei ministeri delle finanze e della marina e di altre amministrazioni.

Dimostrazioni boulangiste a Tunisi

Tunisi 30 gennaio. Appena fu nota l'elezione del generale Boulanger a Parigi, alcuni ufficiali, che si trovavano al teatro, domandarono che fosse cantata la canzone parigina in onore del Boulanger.

L'Impresa del teatro ha rifiutato di aderire a tale richiesta. L'incidente però ha destato molta impressione ed è vivamente commentato nella colonia francese.

La figlia del Boulanger che ha sposato il capitano Driant, il quale trovasi di guarnigione a Tunisi, ieri ricevette molte visite da notabilità governative, le quali vollero congratularsi per il trionfo del generale.

Cose oscure in Africa

Scrivono da Massaua che realmente Antonelli fu trattenuto alcuni giorni in ostaggio dall'Anfari d'Aussa e poi rilasciato.

Il 12 p. p. è partita per lo Scioa una carovana con un carico di fucili e 400, 000 cartuccie.

Triste condizione dei Tedeschi prigionieri nello Zanzibar.

Un dispaccio da Zanzibar, 27 gennaio, al *Times* reca:

« Tre Tedeschi sono prigionieri degli Arabi, e le vite di molti altri sono in pericolo. Gli Arabi hanno spedito messaggeri, rifiutando un riscatto in denaro pei missionari prigionieri, e offrendo tre partiti: l'intero sgombro della costa per parte dei Tedeschi; la conversione dei prigionieri al maomettismo, o la morte.

« Venerdì scorso, ebbe luogo a Dar-es-Salam un grave combattimento. Un tenente della *Sofia* morì per insolazione. Molti Arabi furono uccisi, col risultato di aggravare il pericolo di vita dei missionari prigionieri. »

Cose trentine.

Scrivono da Trento alla *Perseveranza*:

Una questione che si dibatte nei giornali locali e tirolesi è quella della autonomia amministrativa del Trentino. Questo nostro paese combatte da lungo tempo con tutte le armi legali per avere la propria autonomia. E' inutile il dire che, per quanto abbia fatto, sia colla dignitosa astensione, sia col condiscendente intervento dei suoi deputati nelle rappresentanze provinciali e dello Stato, nulla ancora ottenne. Come sieno andati i suoi interessi, anche materiali in questo lungo periodo in cui, per necessità politica, vennero condotti da altri più che da esso, non è questo il luogo di dirlo o di ripeterlo. Quello che importa invece di rilevare si è che la stampa tedesca del Tirolo meridionale, con poca carità fraterna, fu mai sempre avversa, e sempre contrastò quello che veniva chiesto volta a volta nelle rappresentanze governative.

Vediamo invece cosa succede da poco tempo a questa parte. Non sono molti mesi, anzi, si può dire, da quando si sono stretti i patti d'alleanza fra l'Impero austriaco e il Regno d'Italia, i tedeschi del Tirolo, odorando il vento infido, hanno cambiato di tattica. Essi cominciarono a prendere in considerazione e a riconoscere, almeno in parte, le ragioni del Trentino: con molte restrizioni, e spesso con contraddizioni, fecero e fanno capire che ora sarebbe forse venuto il tempo per la concessione dell'ambita autonomia. Di ciò si occupa più specialmente la *Meranerzeitung*.

Tale cambiamento di politica, da parte degli avversari dell'autonomia del Trentino, merita di venir segnato.

Dove, nel Trentino, si va avanti davvero, e si vede all'indirizzo della cosa pubblica una mente progressiva, ma che sa dove va a parare, è il Municipio di Trento.

Qui abbiamo veduto, in quest'ultimo quinquennio, compiersi delle imprese e riforme utilissime, e che tornano di decoro alla città, altre poi che sono in via di attuazione. Basti citare, fra queste ultime, il palazzo che è sede di tutte le Scuole comunali, e la costruzione di un canale industriale per l'illuminazione elettrica della città.

Le relazioni russo-austriache.

Come segno esteriore del miglioramento sopravvenuto nelle relazioni russo-austriache abbiamo un articolo altamente ufficioso del *Journal de Saint Pétersbourg*.

« In un recente articolo della *Reichswehr* di Vienna — scrive il diario russo — troviamo alcune parole, che possono ben dar da pensare a quei giornali europei, i quali sospettavano tanto delle intenzioni della Russia, ora è all'incirca un anno. »

La *Reichswehr*, il giornale dell'esercito austro-ungarico, pone in sodo che un serio conflitto fra la Russia e l'Austria-Ungheria non è esistito nè prima nè dopo il trattato di Parigi; questo giornale crede inoltre necessario asserire, che la Russia non ha, nè ha mai avuta l'idea di appropriarsi una parte del territorio austriaco. E l'asserzione è tanto evidente, che noi le attribuiamo il valore di un vero assioma, e non comprendiamo neppure la necessità di parlarne.

« La *Reichswehr* esprime poi la speranza che in avvenire ogni questione di interesse fra i due paesi possa essere sciolta in via amichevole, come è avvenuto spesse volte in passato. Ed anche noi siamo di questo parere, e ne prendiamo atto ben volentieri. Solo vogliamo rilevare, che i giornali esteri avrebbero potuto apprezzare anche prima secondo il loro vero valore il contegno e le azioni della Russia e parlare di lei un anno fa, come parlano oggi. Il contegno della Russia è oggi quello che era l'anno decorso; esso è rimasto invariato, e la giustizia che si rende oggi alla Russia, dovrebbe essere retrospettiva. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31 gennaio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si annuncia la nomina di alcune commissioni e si convalida la nomina a Senatori di Ceneri, Busacca, Cerutti, Castagnola, Dalla Somaglia, Saint Bon, Tornielli, Brunet, Parenzo, Pace, Morelli, Inghilleri, Diliucci, Frescot, Sgariglia, Secondi, Secco, Ruggeri, Rogadei, Polti, Cordova, Saluzzo, Saladini, Dezza, Avogadro, Muratori, Capone, *Ellero*, Todoro.

Crispi comunica la morte avvenuta ieri del principe ereditario austriaco arciduca Rodolfo e propone di esprimere condoglianze alla famiglia imperiale.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle 4.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente legge una lettera della vedova di Federico Gabelli, che ringrazia la Camera per le espressioni di cordoglio; legge pure la domanda del guardasigilli per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Costa.

Crispi partecipa la morte dell'arciduca Rodolfo d'Austria, e invita la Camera a esprimere condoglianze.

Il presidente mette ai voti la proposta che viene approvata.

Si accorda due mesi di congedo al deputato Pelegatti.

Il presidente chiamò i deputati Coppino, Ferri, Gallo, Righi e Tajani a comporre la commissione che compilerà la risposta al discorso della Corona.

Cavallotti vorrebbe che venisse risolta la questione del mandato da darsi alla suddetta commissione. Non crede serio un indirizzo che si limita a parafrasare il discorso della Corona.

Crispi dice che sarebbe lieto che si approfittasse dell'indirizzo per discutere il programma del governo, ma crede che la nomina della commissione deferita al presidente, pregiudichi che da noi si possa seguire l'uso di altri paesi. Se però si fa ora una discussione politica, spera che non si verrà poi ogni giorno a intralciare il programma con interpellanze.

Baccarini dice che sul diritto di discutere l'indirizzo non vi può essere dubbio, avendo i deputati il diritto di parlare.

Nicotera dice che il diritto d'interpellanza non può essere messo in dubbio, nota però che nel discorso della Corona parlasi di leggi non ancora conosciute dalla Camera. Ammette il diritto dei deputati di far osservazioni sul discorso. Vorrebbe che l'incarico di estendere l'indirizzo venisse affidato a Cavallotti.

Cavallotti crede inutile dire i motivi che gli impedirebbero di accettare l'incarico. Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera considera l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, occasione propizia per fare una discussione politica ».

Dietro invito del presidente Cavallotti ritira però il suddetto ordine del giorno.

In seguito a proposta di Crispi, la Camera delibera che il ministro del Tesoro faccia domenica l'esposizione finanziaria.

Si procede alla nomina di diverse commissioni e quindi levasi la seduta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	751.4	751.8	747.9
Umidità relativà	81	64	65	90
Stato del cielo	q. cop	coper.	ser.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	E	N	—
Vento vel. k.	0	1	1	0
Term. cent.	3.0	6.0	4.9	3.5

Temperatura { massima 7.9, minima 1.9 }

Temperatura minima all'aperto — 1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 31 gennaio.

Probabilità: Venti freschi meridionali al sud, intorno a ponente, altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Società pei pubblici spettacoli. Nella seduta del Consiglio di ieri sull'idea se fosse o no opportuno di esordire coll'azione della Società nell'attuale stagione di carnovale, considerando che la Società stessa deve attendere ora alla sua costituzione amministrativa ed essere prematuro lo stanziare fondi per spettacoli prima di formulare un preventivo a tenore dei mezzi disponibili, ha deliberato di astenersi per quest'anno dal suo concorso nella stagione di carnovale, incaricando invece la Presidenza a delineare un programma di spettacoli per le altre epoche dell'anno, sulla base dei fondi che saranno disponibili, e più specialmente nella stagione di San Lorenzo.

In avvenire però la Società avrà cura di estendere la propria azione nelle epoche più spiccate ed opportune, compreso pure il carnovale.

Cotonificio Udinese

Capitale lire 2,000,000 — Versato lire 1,867,000

Udine, 25 gennaio 1889.

Ai signori Azionisti

Pel disposto dell'art. 15 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo nel giorno 17 febbraio p. v. alle ore 2 p. m. nella sede della Banca di Udine per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'anno 1888 e sulla costruzione del nuovo Stabilimento;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p. e riparto degli utili;
4. Nomina delle cariche.

Gli azionisti che vorranno intervenire all'adunanza, dovranno depositare al più tardi nel giorno 16 febbraio presso la Cassa della Banca di Udine le rispettive azioni (art. 13 dello Statuto) che verranno loro restituite al termine dell'adunanza stessa.

Qualora l'adunanza cadesse deserta per insufficienza di soci intervenuti, le deliberazioni sull'ordine del giorno so-

praindicato seguiranno in seconda convocazione, nel giorno 25 febbraio, alle ore 2 pom. nello stesso locale, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 21 dello Statuto).

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. KECHLER

Restano in carica pel 1889 i signori Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Morpurgo Elio e Tellini Edoardo, e sono a sostituirsi i signori Billia avv. Paolo, Kechler Carlo e Muratti Giusto, nonchè i Sindaci Supplenti. — Tutti i cessanti sono rieleggibili.

Orario della pubblica illuminazione nel mese di febbraio.

Nel giorno 1	da ore	5.40 p. a	6.20 a.
Dal giorno 2 a 8	»	5.50 »	6.10 »
» 9 » 15	»	6.00 »	6.00 »
» 16 » 21	»	6.10 »	5.50 »
» 22 » 26	»	6.20 »	5.40 »
» 27 » 28	»	6.25 »	5.30 »

Il mercato di S. Giorgio di Nogaro. Riceviamo sotto la data di ieri:

Sembra che il buon vento voglia decisamente spirar favorevole per questo paese.

Oggi con una magnifica giornata si riaprì il mercato bovino, come fu già annunciato dai manifesti, e l'affluenza, sia per la grande quantità di animali che per gli articoli di commercio, fu superiore ad ogni aspettativa.

Splendido il concorso per i premi, e in ispecial modo vi figuravano le giovenche, cosa che chiaramente dà a divedere come anche in queste regioni, oltre che la moltiplicazione, molto si cura il miglioramento delle razze bovine.

La Commissione stabilì che ogni animale concorrente venisse presentato, anzichè col nome del proprietario, con un numero progressivo applicato al momento.

Ad ogni membro della giuria venne consegnato un libretto sul quale doveva marcare il numero dell'animale, l'età, i connotati, pregi o diffetti e classificarlo segnatamente con punti di merito dall'1 al 10.

Dallo spoglio dei libretti d'aggiudicazione risultarono vincitori:

Premio di lire 50: Paio buoi da lavoro portante il n. 4 di proprietà del signor Merlo Francesco — Menzione onorevole i n. 1, 2, 3 e 8 di proprietà dei signori Cristofoli Angelo, Morandini Luigi, Tribos Giacomo e conti Frangipane.

Premio di lire 30: Vacca portante il n. 7 di proprietà del signor Citossi Valentino — Menzione onorevole i n. 1, 3 e 13 dei signori Cristofoli Angelo, Dreossi ing. Giulio e Zanetti Giacomo.

Premio di lire 25: Giovenca portante il n. 9 di proprietà del sig. Lorenzettii ing. Giovanni — Menzione onorevole i n. 8 e 10 di proprietà dei signori Morandini Luigi e Dini don Antonio.

Premio di lire 25: Giovenco portante il n. 1 di proprietà del signor Buratti Angelo — Menzione onorevole il n. 6 di proprietà del sig. Citossi Valentino.

Animatissimi gli affari e fu accertata la vendita di oltre 200 capi grossi bovini.

Con sì splendido successo è a ritenersi assicurata la sorte dei venturi mercati, ai quali potentemente gioverà, come a questo ha giovato, la ferrovia, anima dello sviluppo commerciale.

Esami di computisteria. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria principieranno il giorno 23 aprile p. v presso il R. Istituto Tecnico di *Venezia* e presso altri 11 Istituti tecnici del Regno.

Essi avranno luogo secondo le disposizioni del Regolamento approvato con R. Decreto 8 luglio 1888.

I solenni funerali di mons. Elti. Mentre il nostro Giornale sta per andare in macchina il grandioso corteo funebre che trasporta la salma di *mons. Filippo co. Elti* sta attraversando le vie della città.

Imponente è il numero di quelli che prendono parte ai funebri.

Vi si vedono le autorità e cittadini d'ogni classe sociale.

Già fin dalle otto di stamane era immensa la ressa, all'abitazione dell'illustre defunto, di coloro che facevansi inscrivere per torcie.

A domani maggiori dettagli.

Il successore di mons. Elti. Annunziasi per certa la nomina del sacerdote *Luigi Indri*, parroco di San Quirino, a successore di mons. Elti nella direzione dell'Istituto.

Vajolo. Dopo i due casi di ieri non ne venne annunziato nessun altro di nuovo.

Gli ammalati procedono bene.

Furto e percosse. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data 31 gennaio:

Ieri di notte nella frazione di Villaorba ignoti ladri entrarono nella bottega del tabaccaio Cisilino Pietro. Ivi comodamente poterono rubare 27 chilogrammi di tabacco e sigari, nonchè generi coloniali ed anche i pochi denari che vi trovarono.

Dopo aver messo al sicuro il tutto, fecero in iscritto una specifica, per esteso, di tutto ciò che avevano involato, dichiarando in fine ch'erano in sette e che lasciavano il lume acceso, siccome quello che avea servito loro per impadronirsi di tanta roba.

Malgrado le ricerche dei R. R. Carabinieri i ladri sono tutt'ora ignoti e chissà per che lidi lontani avranno preso il volo.

In Vissandone, paesello poco discosto da Pasiano, ieri notte alcuni, che sono ancora latitanti, appostatisi, aspettarono un certo Giambutta, uomo sulla cinquantina, che doveva uscire da un'osteria, per percuoterlo:

Il pover'uomo prima di entrare in casa fu assalito e battuto di santa ragione, e perchè non potesse gridare, mentre veniva percosso, gli tennero chiusa la bocca, stringendo fortemente la mascella inferiore alla superiore.

Gli ignoti, quando loro parve bastasse il battere, portarono quell'uomo sulla porta della sua abitazione e là lo abbandonarono.

Fu sentito dai vicini gemere e quindi portato a letto. Le ferite che riportò sono di qualche gravità. Dicesi però che il Giambutta sia molto iracondo e come tale facile ad offendere e anche a sfidare gli altri.

Sior Tonin.

Rissa in pubblico esercizio. Ieri sera verso le 8, diversi giovani, trovarono da litigare fra di loro nella birreria alle *Alpi Giulie*.

Cominciarono col dirsene d'ogni sorta e poi si diedero reciprocamente una gragnuola di bastonate, mandando in frantumi anche bicchieri e altre stoviglie della birreria.

La padrona, non potendo calmarli, fuggì sulla pubbica via.

Fu mandato per le guardie di P. S. ma appena queste si fecero vedere, i prodi rissanti se la svignarono, ne poterono più essere arrestati.

Suicidio. — Un'altro fatto di tal genere rattristò ieri la città — sopra quello della morte di mons. Elti.

Un bravo e valente artiere meccanico, e specialmente fabbricatore di parafulmini — si suicidava ingoiando dell'acido solforico commerciale (mezzo quinto circa) sotto il ponte della ferrovia sul Cormor. Era stato veduto gironzare in quei paraggi verso le 1 1[2 p. e qualche tempo dopo fu trovato steso sulla ghiaia aderente alla testata destra di detto ponte, colla testa a valle, colle gambe parte fuori dell'arco. Sulla banchina stava la bottiglietta che conteneva ancora alquanto acido forse perchè il bicchierino era stato riempiuto, un cucchiaio circa ce n'era in quest'ultimo. Indosso non avea che qualche oggetto del mestiere (un metro) chiavi, catena senza orologio, e finalmente un libro di memorie, con dentro varie carte coll'aiuto delle quali e, per riconoscimento giurato dal sig. Luccardi fu identificato appunto pel De Faccio.

C'erano due lettere una alla moglie con cui le chiedeva perdono — e sul risvolto d'una domandava «un prete una croce e nient'altro». In un altra a due nipoti li ringraziava di quanto avean fatto per lui e domandava pur perdono.

Il volto esprimeva che per quanto poco avessero durate — doveva aver avute delle sofferenze. Stante la grande quantità d'acido ingojato la morte doveva essere avvenuta in brevissimo tempo.

La constatazione del decesso e le cause furono fatte dal sig. Pretore del primo Mandamento in una al perito medico dott. D'Agostini.

***

Il cadavere a notte fatta fu trasportato al Cimitero — dove certamente la Chiesa, sempre madre amorosa e dotta nei fenomeni umani, molto probabilmente gli negherà il prete e la croce. Del primo ne potrà far affatto senza — la seconda la si potrà piantare senza il di lei bene placito.

Telegrammi

Il ministero francese vittorioso

Parigi 31. — Camera — L'aula è completa, le tribune pubbliche, diplomatica e senatoriale sono rigurgitanti.

Jouvencell interpella il governo circa i provvedimenti che è intenzionato di prendere onde far rispettare i poteri pubblici. Lagnasi dell'esplosione d'ingiurie e d'insulti cui questi sono fatti segno (interruzioni ai banchi boulangisti)

Floquet sale la tribuna e presenta un progetto per ristabilire lo scrutinio di circondario (applausi da tutti i banchi, la destra applaude ironicamente). Floquet dice che la presentazione del progetto è una conseguenza dello studio e dei risultati dell'inchiesta approfondita (interruzioni a destra.) Floquet scende dalla tribuna, recasi al suo banco protestando contro il partito preso dalla destra di non lasciar parlare il governo, In seguito ad invito del presidente Meline, Floquet risale alla tribuna (applausi a sinistra),

Floquet continua il suo discorso e dice di non voler fare nessuna recriminazione nè cercare chi sia responsabile della situazione. Dichiara inutile ricorrere a provvedimenti eccezionali. La legislazione attuale è sufficiente. Gli ultimi fatti però provano che vi sono dei pericoli non previsti dalla legge. Egli proponesi di provvedervi (interruzioni). In seguito ai procedimenti messi in opera per le elezioni del 27 gennaio con elettori divenuti tributari di combinazioni commerciali (applausi dai banchi di sinistra). Contesta energicamente di avere ricorso ai fondi segreti.

Il ministro che gli succederà domani nel ministero dell'interno ne potrà controllare l'impiego (interruzioni a destra e nei banchi boulangisti) Soggiunge: la banda dei salariati è al servizio del boulangismo. Dimostra la necessità di regolare il servizio d'affissione e colportage senza però compromettere la libertà che è diritto. Conclude invitando la Camera a decidere nettamente se sia interesse della repubblica di conservare o sostituire il ministero attuale. Se la Camera deciderà che occorrono uomini nuovi per salvaguardare la costituzione egli e pronto coi suoi colleghi di gabinetto di portargli il suo concorso (Doppia salva d'applausi). Chiede quindi un ordine del giorno d'assoluta fiducia.

Cassagnac domanda lo scioglimento della Camera e riconosce che non si può mutare la forma di governo. Boulanger ha però diritto alla presidenza della repubblica, nè si riescirà ad arrestare la corrente popolare. Conclude dichiarando ironicamente che accorda al governo la sua fiducia.

Cassagnac termina domandando al governo la restituzione della libertà al paese lavorante per l'onore della patria.

Trasportasi fuori dell'aula Baudry d'Asson indisposto. La seduta è sospesa.

Dopo Cassagnac parlò Hubbard accennando al pericolo del partito boulangista, spronando Carnot a difendere la costituzione, perchè il gabinetto si dimostrò impotente. Floquet protesta contro le accuse di Hubbard, dichiarando pronto il gabinetto ad agaggiare la lotta contro il boulangismo che vuol combattere legalmente. — Invita la Camera ad un voto di fiducia sull'energia del Governo.

La guerra boulangista parla sul carattere repubblicano dell'elezione del 27 gennaio.

Clemenceau dichiarasi pronto di accordare la fiducia al Governo.

Si presentano numerosi ordini del giorno. — Il governo non accetta l'ordine del giorno puro e semplice ed accetta quello implicante fiducia nella fermezza del Governo.

La Camera approva con voti 300 contro 240 l'ordine del giorno di fiducia accettato da Floquet.

I tedeschi nelle isole Samoa

Aukland 31. Secondo le notizie da Samoa i tedeschi dichiararono guerra al capo Matrofa proclamato Re dai partigiani dell'ex Re Malietoa in opposizione a Tamasese che fu nominato Re dai tedeschi.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 31 gennaio 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	12.—	All'ett.
Sorgorosso	» 5.—	—.—	»
Castagne	» 7.50	9.—	Al quint.
Orzo brillato	» 25 —	—.—	»
Fagiuoli di pianura	» 15.—	20.—	»
» alpigiani	» 25.—	27.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI
Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	6.50	6.75	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	4.30	4.60	»
Fieno della Bassa I »	»	5.—	5.15	»
Fieno della Bassa II »	»	3 50	3.70	»
Paglia da lettiera	»	4.10	4.30	»
Paglia da foraggio	»	4.40	4.80	»
Legna tagliate	L.	2.04	2.09	»
Legna in stanga	»	1.84	1.99	»
Carbone di legna	»	5.40	7.15	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.10	al kilo
Capponi »	» 1.15 a 1.20	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.85 a 0.90	»
Oche vive	» 1.05 a 1 10	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	96.25	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	94 08	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.[— a 210.3[8

FIRENZE 31 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.45 [—	Credito I. M.	872.
Az. M.	776.—	Rendita Ital.	96 02 1[2

LONDRA 31 gennaio

Inglese	98 7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9[16	Turco	—.—

BERLINO 30 gennaio

Berlino	167.70	Lombarde	—.—
Austriache	107.20	Italiane	96.10

Particolari

VIENNA 1 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	82.80
Idem	(arg.)	83.40
Idem	(oro)	111.85
Londra 12.07	Nap.	9.53 1[2

MILANO 1 febbraio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 1 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.60
Marchi l'uno 124.30

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10 40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15. ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8 10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2 02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti